

I testi del Convivio

I SOGNI DI DIO

di Romeo Frigiola

*Dio dorme nella pietra, sogna nel fiore, si desta
nell'animale, e sa di essere sveglio nell'uomo.*

Proverbio asiatico

Il sogno di Dio si presenta, paradigmaticamente, in Abramo: partire per la terra promessa, raggiungerla, conquistarla e goderne i frutti! Attraverso gli uomini, nel corso dei secoli, dei millenni, l'Altissimo sogna un mondo di pace, di uguaglianza e di giustizia, libero dal male fisico, morale, spirituale. Il grande sogno di Dio è la salvezza di tutti gli esseri viventi, che, abbandonando, per libera scelta, il migliore dei mondi possibili che il Creatore aveva loro offerto, hanno preferito cadere nel baratro di una terra dove regnano il terrore, l'oppressione, il dolore, la sofferenza e la morte.

Dio udì il grido del popolo eletto in Egitto e, da allora, incessantemente sogna un mondo alternativo, reale, concreto, non illusorio o falso. Un nuovo mondo da inaugurare qui sulla Terra e non rinviabile sempre ad un aldilà mai raggiungibile. È il Dio dei sogni degli oppressi, dei derelitti, degli sfruttati, dei cuori affranti, delle anime in pena, sublimemente espresso nel discorso della montagna:

Beati voi poveri,
perché vostro è il regno di Dio.
Beati voi che ora avete fame,
perché sarete saziati.
Beati voi che ora piangete,
perché sarete consolati.

(Lc. 6, 20-21)

Per tanto tempo l'escatologia cristiana è stata chiamata "dottrina delle cose ultime" o "dottrina del compimento finale", avente per oggetto la fine dei tempi, il ritorno di Cristo, il giudizio finale e la resurrezione dei morti. Si eliminava dalla vita la speranza di un futuro messianico, di un giardino di felicità per questa terra, trasferendo il tutto ad un indeterminato e indefinibile "non so quando".

Il Cristianesimo invece si sposa con il Dio della Speranza, che anela una situazione migliore per tutti qui ed ora; un Dio che spera nella redenzione dell'uomo e nella sua felicità eterna, adesso, anche se, purtroppo per Lui e soprattutto per noi, è da millenni che attende che il suo sogno diventi realtà. E sperare in un avvenire migliore significa essere in lotta con l'ambiente che ci circonda, perché certamente il nostro non è il migliore dei mondi possibili, come erroneamente Leibniz, ergendosi a indegno avvocato

difensore di Dio, ha avuto l'ardire di sbandierare ai quattro venti. Per quale motivo, infatti, avrebbe operato miracoli, guarendo i lebbrosi, aprendo gli occhi ai ciechi, lottando contro la sofferenza e la morte?

Se questo fosse un mondo a misura d'uomo e di Dio, Cristo avrebbe tranquillamente potuto evitare di contraddire le assurde leggi dell'universo, e avrebbe potuto fare a meno di sobbarcarsi il fardello delle sue immeritate sofferenze e del suo martirio.

Il nostro è il Dio della Speranza, che riempie di gioia e pace (cfr. Rom. 15, 13) e la Speranza si coniuga con il sogno perché entrambi hanno come comune denominatore il futuro: nei suoi sogni Dio continua a sperare che l'uomo contraddica la realtà attuale di se stesso e del mondo. Certo, Egli non dorme sogni tranquilli, visto il caos che domina sulla Terra e i suoi sogni si trasformano in incubi, ma Dio non desiste e scommette ancora sull'uomo, nonostante le guerre, le violenze, le distruzioni, i soprusi di cui i discendenti da Adamo si fanno promotori.

Dio vive i suoi sogni e spera che si trasformino in realtà, rimandando sempre all'infinito la "fine" del mondo, di questo mondo, nella spasmodica attesa che anche l'ultima pecorella smarrita ritorni all'ovile. Il Dio dei Sogni, il Dio della Speranza si trasforma così anche nel Dio della Pazienza.